



**GRUPPO FAMIGLIE 2011 -2012**  
***La famiglia : il Lavoro e la Festa***

**Incontro del 12 febbraio**  
**Quarta tappa del cammino**  
**Approfondimento al tema :**

**IL LAVORO RISORSA PER LA FAMIGLIA**

**TESTO DELLA RIFLESSIONE**

Trovate qui di seguito alcune note di approfondimento sul tema, integrate con gli spunti offerti dalla riflessione in equipe, che spero possano aiutare ad introdurre il tema del rapporto Famiglia – Lavoro, alla luce non solo delle prospettive offerte dalla catechesi n 6 del percorso, ma dell'intera riflessione sul tema Famiglia-Lavoro così come presentata nel complesso delle tre catechesi ad essa dedicate.

**Premessa necessaria ...**

Il mondo odierno si concepisce ormai pensato a misura di individuo e non di famiglia. L'organizzazione sociale è tutta pensata sull'individuo a causa degli sviluppi del capitalismo avanzato che ha come meta il solo profitto fine a se stesso. Occorre per questo maggiore flessibilità e l'individuo fa proprio al caso perché "segmenti piccoli" di un sistema si piegano meglio che "segmenti ampi". L'individuo è un segmento piccolo e più mobile della famiglia che invece è più complessa e rigida. Ecco una delle grandi conseguenze di crisi della "famiglia" stessa ma anche della concezione del lavoro ( e della festa ) in rapporto alla famiglia e anche in rapporto al tema della "solidarietà" ( crisi del sindacalismo ecc...) sociale .

**Il lavoro come risorsa...**

All'interno della famiglia intesa come trama di relazioni che apre la casa all'esterno ( ricordate il percorso dello scorso anno sulla famiglia estroversa... ), **il lavoro** rappresenta un modo essenziale per "abitare il mondo". Giustamente si faceva notare nello scambio d'equipe, che oggi il lavoro è "luogo di dignità" per i singolo e per la famiglia ." chi trova / mantiene un lavoro trova / mantiene un tesoro"... ( Questo ci dice però a che punto estremo siamo arrivati ...Un tempo era l'amicizia- le relazioni il vero tesoro della vita ...) Il lavoro segna profondamente oggi lo stile della vita di famiglia: esso va però ripensato non solo come mezzo per garantire il sostentamento economico, ma deve ridiventare il luogo dell'identità personale/familiare e della relazione sociale. Qualcuno sottolineava come sia importante verificare il modo con cui ci mettiamo " dentro il lavoro " in modo da rendere vero e significativo per il soggetto quello che sta facendo onde evitare il senso di "espropriazione" che da sempre il lavoro rischia di portare con se (cosa ti spinge a lavorare ? Metti parte di te dentro quello che fai ? ) .

Il modo con cui la coppia vive il lavoro è uno dei luoghi più forti con cui oggi si dà volto allo stile di famiglia e con cui la società plasma (o deforma) lo stile stesso della famiglia . Dal punto di vista della famiglia, soprattutto nelle società globalizzate, osserviamo oggi fenomeni diversi che meritano la nostra attenzione :

**Il primo fenomeno:** la famiglia moderna ha bisogno del lavoro di entrambi i coniugi per poter vivere . Questo ha un'incidenza decisiva sul modo di vivere la famiglia da parte di marito e moglie, perché soprattutto la donna deve fare la spola affannosa tra casa e lavoro, tra lavoro produttivo e lavoro casalingo, spesso con una settimana faticosa, che incide sulla figura stessa del suo essere donna, prima che moglie e madre ( la visione del libro dei proverbi sottolinea una stima profondo per la donna che lavora ... ma oggi la donna rischia di lavorare il doppio appunto perché madre + lavoratrice + casalinga ...) Ciò comporta che il lavoro dell'uomo ( maschio) non sia più inteso come l'unico sostentamento della famiglia, e questo dato sociale si riflette ( pesantemente ) sulle relazioni familiari. Esso sottrae all'uomo la sua figura tradizionale di essere il sostegno (economico) della casa e lo distribuisce in parti (uguali ? ) tra marito e moglie. Il marito italiano continua a faticare nel riconoscere questo mutamento di grammatica sociale, tende a sottovalutare il lavoro (non solo casalingo) della moglie. Occorre rendersi conto che il lavoro influisce sullo stile di famiglia, ma non bisogna importare in casa, sia nella stima di sé, sia nel rapporto uomo donna, una visione economicistica tipica del lavoro, per la quale una persona vale per quanto guadagna/ produce...

**Il secondo fenomeno:** il lavoro con le sue possibilità, le scelte dei livelli professionali per la donna e per l'uomo fanno fatica a entrare nel progetto e nel vissuto di una famiglia. È difficile che il lavoro entri normalmente nel dialogo tra i due, o anche nel racconto con i figli. Eppure esso incide in modo considerevole sulla vita di casa. Qualcuno sottolineava in positivo come sia proprio la famiglia la prima grande scuola di lavoro per i figli . E' in famiglia che si impara la laboriosità” per contagio” ( e speriamo anche il valore della festa in relazione al lavoro...) .

Soprattutto emerge nei periodi di crisi, sotto la forma di risentimento che l'uno avanza nei confronti dell'altro, quando uno dei due, soprattutto la donna, ha dovuto rinunciare ad avanzamenti di carriera per poter sostenere la vita familiare. Questo rilievo umano nella considerazione del lavoro dei coniugi passa in secondo piano soprattutto nei tempi di crisi economica, quando il problema più importante è arrivare a fine mese, ma non può non emergere lungo il percorso della vita a due, nella stima del contributo di ciascuno all'edificazione del futuro comune della famiglia . Soprattutto affiora quando i genitori proiettano sui figli le loro attese per la scelta degli studi e del futuro professionale. Anche questo tema si fa strada con fatica nel vissuto e nella conversazione familiare, non s'inserisce facilmente nel cammino educativo, non ritorna con naturalezza nel dialogo familiare. Eppure incide profondamente sulla vita comune della coppia, sulla sua capacità educante, sul futuro dell'identità dei figli stessi .

**Il terzo fenomeno** riguarda soprattutto, ma non solo, i paesi poveri, anche se oggi è presente e se ne dibatte anche in Occidente: emerge sempre più la difficoltà ad avere un lavoro stabile e remunerato ( il posto fisso è monotono...disse qualcuno ma la ragione di questo modello di pensiero l'abbiamo espressa già nella premessa ). La grave crisi che ha travolto le società occidentali e la povertà endemica dei paesi del terzo mondo pongono oggi una grande domanda di solidarietà e responsabilità, mettono in discussione una visione economicistica del lavoro, come ci ha detto Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*: “la crisi del nostro tempo richiede un **profondo cambio di mentalità** che deve incidere sulle istituzioni internazionali, sugli stati nazionali e sulla dinamica del mercato, sulle relazioni industriali e sindacali, sulle forme della cooperazione internazionale e del lavoro associato” ... Ma cosa significa in concreto ?

**Il primo cambiamento** riguarda il **rapporto tra tempo di formazione e tempo di lavoro**. La società che si è affermata con la prima e la seconda rivoluzione industriale e che è giunta fino agli anni '70 del secolo scorso era caratterizzata dalla separazione dei tempi di formazione dai tempi di lavoro: un numero relativamente limitato di tecnici e specialisti guidava una grande massa di lavoratori a cui erano affidati compiti prevalentemente esecutivi. Oggi con una forte innovazione tecnologica in continuo progresso s'impone il tema della formazione permanente, che richiede di pensare in maniera creativa l'alternanza dei tempi di formazione e di lavoro. L'organizzazione dei tempi di lavoro e di formazione diventa quindi molto più flessibile e apre anche nuove opportunità: se non è più possibile pensare alla difesa ad oltranza del posto fisso di lavoro perché nel nuovo contesto diventa talvolta controproducente, certo bisognerà vigilare perché una società delle attività lavorative non riguarda solo il lavoro salariato, ma tutta quell'attività che presiede alla crescita umana, dell'uomo in tutte le sue dimensioni, liberando energie per attività volontarie, collocate anche al di fuori della valorizzazione mercantile. La flessibilità richiesta da questa nuova organizzazione dei tempi di lavoro e di formazione si distribuirà in modo diverso in futuro generando nuovi stili di vita che influiranno in modo prevedibile sulla famiglia e sulle relazioni tra i suoi membri. Generando forse nuove fatiche e una gestione molto diversa del tempo, ma anche nuove opportunità di presenza e di azione dei componenti familiari. In alcune nazioni, le imprese di grandi dimensioni attuano già forme di lavoro *family-friendly*, che consentono di conciliare esigenze di lavoro e impegni familiari, per la cura dei figli, degli anziani o per altre ragioni familiari. Questa nuova organizzazione del tempo di lavoro potrà influire beneficamente sulla soluzione del problema della donna nella conciliazione di lavoro e famiglia ( es. organizzazione degli orari di lavoro in Austria ).

**Il secondo cambiamento** riguarda il rapporto tra **tempo di lavoro e tempo di riposo** e/o libero, e del nesso di quest'ultimo con il tempo della festa , con la tendenza a disgiungere ormai il riposo settimanale dalla festa ( si lavora anche di domenica ormai...) . Tale tendenza ha un influsso negativo sulla vita di famiglia, perché la separazione di tempo di riposo/libero e tempo della festa è concepita più in rapporto all'individuo e alle sue esigenze lavorative ( appunto...) , che per favorire il senso antropologico, sociale e teologico della festa. Nella gestione del lavoro, la possibilità di organizzare la scelta tra tempi di lavoro, tempi di formazione e tempo libero supera spesso la misura settimanale e/o annuale e ci si orienta a prendere come riferimento l'intero arco di vita degli individui. Ma qui occorrerà operare un ripensamento profondo del rapporto tra lavoro e persona, che non sia impostato solo sull'avere, ma anche sull'essere e sul suo divenire persona in termini di relazionalità. In questo senso la costruzione dei legami, che si realizzano nelle relazioni gratuite di ogni giorno e nella libertà della festa, richiede di dare agli spazi di maggior tempo libero, favoriti dalle nuove forme di lavoro, l'urgenza di far ritrovare nuovi stili di vita per la famiglia evitando che “ il lavoro sia tutto e assorba tutto. ( Interessante al proposito una riflessione che ho ascoltato sul tema del lavoro e della festa nella quale , riprendendo il testo di Genesi 1, si diceva che il Lavoro è veramente compiuto e fatto proprio dal lavoratore ( Dio) quando egli ” smette di lavorare nel settimo giorno “ e guarda quel che ha fatto . Senza “ stacco” il lavoro dunque rimane sempre come incompiuto ).

**Concludendo...**

C'è una stupenda preghiera della liturgia che ci può aiutare ad abitare il lavoro inserendolo nello stile di famiglia e a tener vivo il dialogo con la componente lavorativa ed economica nella vita della casa. Essa invoca così: «Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu

donaci in cambio te stesso» (*Preghiera sulle offerte della XX Domenica per annum*). Il testo della liturgia afferma che la vita è il luogo del meraviglioso incontro tra la nostra povertà e la grandezza di Dio. La realizzazione di questo prodigioso scambio si realizza in un incontro tra il lavoro e la festa, tra dimensione “fabbrile” dell’uomo e della donna e la dimensione “gratuita” della loro vita. Questo è il modo di abitare il lavoro nella famiglia che ha uno stile potremmo dire “religioso” : il tempo produttivo dell’uomo, che si distende per sei giorni e ha spesso la figura di un tempo “interminabile”, è il luogo in cui l’uomo trasforma le cose ricevute come dono in offerta . Ciò significa che il lavoro dell’uomo e della donna sono molto di più del loro valore mercantile, ( visione capitalistico – materialistica) ma sono da concepirsi come parte “del dono di Dio” che rende possibile l’operosità distesa nel tempo. Nonostante tutto ancora oggi e soprattutto in Italia, l’uomo e la donna hanno la coscienza che la capacità produttiva ed economica prodotto dei talenti di ciascuno, sono, come si diceva in equipe, “ un dono di Dio “ , non solo perché sono legate alla salute e alla serenità familiare, ma soprattutto perché devono far crescere nella dimensione dell’essere, della comunione tra le persone e della presenza nella società ecc... Anzi solo come dono di Dio - prosecuzione nel tempo della sua stessa azione creatrice - il lavoro dell’uomo può essere vissuto nella sua giusta luce e misura, sperimentato come promessa di altro, del tempo dell’incontro e della festa, del tempo donato alla vita di coppia, alla famiglia, alla presenza dei figli, alla comunità. Nella visione cristiana , che ci auguriamo sia ancora la “nostra “, senza dono di Dio non si dà opera dell’uomo: l’opera dell’uomo diventa veramente “umana e umanizzante “, quando si fa “offerta”, cioè capace di gratitudine e di gratuità. Questo sarà all’origine anche di uno stile della vita di coppia che vede il lavoro come custodia e laboriosità. Un’operosità che deve custodire l’intimità della famiglia, valorizzare il lavoro della donna e apprezzare la fatica dell’uomo. Una custodia che anticipa la promessa di quel Dono più grande che ci sarà dato nella Festa del Regno .

---

Appunti :



**GRUPPO FAMIGLIE 2011 -2012**  
***La famiglia : il Lavoro e la Festa***

**Incontro del 12 febbraio**  
**Quarta tappa del cammino**  
**Approfondimento al tema :**

**IL LAVORO RISORSA PER LA FAMIGLIA**

***Preghiera iniziale***

Saluto

Invocazione dello Spirito Santo

Discendi Santo Spirito,  
le nostre menti illumina;  
del Ciel la grazia accordaci  
tu, Creator degli uomini.

Chiamato sei Paraclito  
e dono dell'Altissimo,  
sorgente limpidissima,  
d'amore fiamma vivida.

I sette doni mandaci,  
onnipotente Spirito;  
le nostre labbra trepide  
in te speranza attingano

Lettura dalla parola di Dio

<sup>10</sup>Una donna forte chi potrà trovarla?  
Ben superiore alle perle è il suo valore.  
<sup>11</sup>In lei confida il cuore del marito  
e non verrà a mancargli il profitto.  
<sup>12</sup>Gli dà felicità e non dispiacere  
per tutti i giorni della sua vita.  
<sup>13</sup>Si procura lana e lino  
e li lavora volentieri con le mani.  
<sup>14</sup>È simile alle navi di un mercante,  
fa venire da lontano le provviste.  
<sup>15</sup>Si alza quando è ancora notte,  
distribuisce il cibo alla sua famiglia  
e dà ordini alle sue domestiche.  
<sup>16</sup>Pensa a un campo e lo acquista  
e con il frutto delle sue mani pianta una  
vigna.  
<sup>17</sup>Si cinge forte i fianchi  
e rafforza le sue braccia.  
<sup>18</sup>È soddisfatta, perché i suoi affari vanno  
bene;  
neppure di notte si spegne la sua lampada.  
<sup>19</sup>Stende la sua mano alla conocchia  
e le sue dita tengono il fuso.  
<sup>20</sup>Aprire le sue palme al misero,  
stende la mano al povero.  
<sup>21</sup>Non teme la neve per la sua famiglia,

perché tutti i suoi familiari hanno doppio  
vestito.  
<sup>22</sup>Si è procurata delle coperte,  
di lino e di porpora sono le sue vesti.  
<sup>23</sup>Suo marito è stimato alle porte della città,  
quando siede in giudizio con gli anziani del  
luogo.  
<sup>24</sup>Confeziona tuniche e le vende  
e fornisce cinture al mercante.  
<sup>25</sup>Forza e decoro sono il suo vestito  
e fiduciosa va incontro all'avvenire.  
<sup>26</sup>Aprire la bocca con saggezza  
e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.  
<sup>27</sup>Sorveglia l'andamento della sua casa  
e non mangia il pane della pigrizia.  
<sup>28</sup>Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti,  
suo marito ne tesse l'elogio:  
<sup>29</sup>« Molte figlie hanno compiuto cose  
eccellenti,  
ma tu le hai superate tutte! ».  
<sup>30</sup>Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,  
ma la donna che teme Dio è da lodare.  
<sup>31</sup>Siatele riconoscenti per il frutto delle sue  
mani  
e le sue opere la lodino alle porte della città  
(Pr 31, 10-31)

Catechesi ( vedi allegato )

## Preghiera comune

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,  
noi ti adoriamo, *Fonte di ogni comunione;*  
custodisci le nostre famiglie nella tua  
benedizione  
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi  
e di vita piena reciprocamente donata  
tra genitori e figli.  
Noi ti contempliamo  
*Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;*  
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e  
dignitoso,  
perché possiamo avere il necessario  
nutrimento  
e gustare il privilegio di essere tuoi  
collaboratori  
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,  
*Motivo della gioia e della festa;*  
apri anche alle nostre famiglie  
le vie della letizia e del riposo  
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta  
che ci hai donato nel Cristo risorto.  
Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,  
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di  
amore e di luce  
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato  
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.  
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,  
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei  
secoli.  
Amen

## Padre Nostro...

### Varie

- *Relazione del Fondo Fam. Parrocchiale*
- *Vendita primule 2012 – 336 spesa - 1110 ricavo*
- *Varie ...*

## Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

### DOMANDE PER LA COPPIA

---

1. Ringraziamo il Signore per il lavoro che ci consente di mantenere la nostra famiglia?
2. Quale relazione intercorre fra il nostro essere lavoratori e la nostra vocazione di coniugi e genitori?
3. I lavori domestici e la cura dei figli sono condivisi da entrambi? Come ?

### DOMANDE PER IL GRUPPO FAMILIARE E LA COMUNITÀ

---

1. Nel mondo del lavoro sussistono ingiuste discriminazioni fra maschi e femmine, fra donne nubili e sposate?
2. Quale ruolo educativo possono svolgere la famiglia, la scuola, la parrocchia nel formare i giovani al valore della laboriosità e della responsabilità sociale?
3. Come recuperare oggi la solidarietà nel mondo del lavoro? Quale aiuto può fornire la Chiesa?

